

Io comprendo benissimo, che lo Stato si debba occupare di questa condizione di cose, e debba pensare a sostituire qualche altra industria a questa attività, ma non si può fin d'ora dire: pensiamo a sopprimere, dopo sostituiremo. Quindi ho proposto che sia soppresso quell'inciso dell'ordine del giorno, lasciando piena libertà al ministro di pensare alla sostituzione di questi stabilimenti, in un modo piuttosto che in un altro, purché si assicuri l'esistenza agli operai ed il lavoro in quel centro industriale che da secoli lo disimpegna a gloria della nazione.

Avrei potuto accettare un ordine del giorno così concepito: provvederà col dovuto riguardo ai legittimi interessi locali ed a quelli acquisiti degli operai, alla cessione di una parte delle fabbriche d'armi...

**Marazzi, relatore.** Ma se è precisamente questo che proponiamo!

**De Prisco.** Mi scusi è una cosa ben diversa... e nel frattempo provvederà alla ripartizione del lavoro di Stato, con criteri di equità fra le diverse fabbriche d'armi. (*Bene! Bravo!*)

**Morgari.** Domando di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Parli, ma faccia una semplice dichiarazione. Fo a lei la stessa esortazione che ho fatto all'oratore precedente.

**Morgari.** L'onorevole Marazzi ha parlato di un fucile parlamentare. Io credo che egli con ciò abbia voluto alludere a me perchè io ebbi occasione, nel mio modesto discorso di ieri, di dichiarare che mi disinteressavo della questione del mantenimento o della soppressione delle fabbriche d'armi, e che mi occupavo soltanto degli operai. Lo Stato, che deve servire di esempio agli industriali privati, deve comperare la merce *lavoro degli operai* ad un prezzo che sia umanamente ragionevole, non al minimo prezzo possibile. Parlai quindi, sempre occupandomi degli operai che vi sono, di alcune riforme che si possono attuare. Licenziateci pure, se volete, questi operai, ma non lasciateli per 20 o 30 anni senza avanzamento, sempre con lo stesso salario.

Parlai anche poi della questione dell'orario, dicendo che sarebbe stato opportuno fosse spezzato in due con un intervallo di riposo.

**Girardi.** Domando di parlare.

**Bonardi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi.

**Girardi.** Onorevoli colleghi. Io credo che l'aggiunta proposta dall'onorevole De Prisco all'ordine del giorno della Commissione del bilancio, debba essere accolta dalla Camera in nome della equità e della giustizia.

Si dice nella relazione che vi sono ancora 21 milioni da spendere...

**Marazzi, relatore.** No, no, 14 soli, per le fabbriche d'armi.

**Girardi.** Quattordici soli, sia pure, ciò non influisce sulla questione. Ora io domando alla Camera: perchè questi 14 milioni di lavori, che debbono farsi in un certo periodo di anni, debbono essere eseguiti da una sola o al più da due delle fabbriche di armi esistenti, e non possono invece essere equamente distribuiti tra tutte e quattro le fabbriche di armi che ora esistono? Mi pare che sarebbe questo un provvedimento di giustizia e di equità, e sono certo che la Camera accoglierà l'aggiunta proposta dall'onorevole De Prisco.

Io credo che in questo momento non debbano urtarsi le classi operaie, specialmente del Mezzogiorno, dove esse sono elemento d'ordine e non presentano quei pericoli che presentano in altre parti. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

**Bonardi.** Una brevissima dichiarazione. Io, per le ragioni esposte ieri, voterò in favore dell'ordine del giorno De Prisco. (*Bene!*)

Avevo pregato la Giunta del bilancio di non insistere nel suo ordine del giorno per questa semplice ragione, che la facoltà di ridurre le fabbriche di armi il ministro della guerra l'ha già per le leggi esistenti, senza che vi sia bisogno di risollevarne ogni anno, in occasione della discussione dei bilanci, questa incresciosa ed irritante questione. È ciò, che noi deploriamo: che si venga ogni anno dinanzi alla Camera con minacce generiche che agitano giustamente gli animi delle popolazioni interessate. (*Vive approvazioni*). Venga l'onorevole ministro della guerra, il quale so che già sta facendo studi al riguardo, con proposte concrete, con progetti di contratto per la cessione delle fabbriche all'industria privata, e noi esamineremo le sue proposte e se saranno, come è da credersi, accettabili, le approveremo: ma la si finisca con questo sistema di minacciare ogni anno la soppressione, la riduzione, il concentramento delle fabbriche d'armi senza